

# «Agricoltura, fake news e innovazione sminuita»

Sono le critiche più vistose emerse nel convegno organizzato presso "Fico" sull'immagine del settore che viene offerta dai principali mezzi d'informazione

Con quali criteri i giornalisti ricercano e selezionano le notizie in tema di agricoltura? E qual è l'immagine prevalente che si può percepire per quanto riguarda il settore primario? Sono alcune delle domande alle quali ha cercato di dare risposte la tavola rotonda organizzata presso il parco agroalimentare bolognese Fico, per i 20 anni di Agrimpresa, il mensile di **Cia** Emilia Romagna diretto dal modenese Claudio Ferri. L'iniziativa di **Cia Agricoltori Italiani** dell'Emilia Romagna, realizzata in collaborazione con Vodafone, che ha presentato soluzioni digitali per la conduzione delle imprese, hanno partecipato giornalisti del settore e della stampa nazionale come Fabrizio Binacchi, direttore Rai 3 Emilia Romagna, Franco Poggianti direttore agenzia Agricolae, Claudio Ferri direttore Agrimpresa e Cristiano Fini per l'editore di "Agricoltura è Vita", mentre a moderare la discussione è stata la responsabile comunicazione **Cia** nazionale

**Paola Cambria.**

«Certamente vi è oggi nei media un'immagine dell'agricoltura e dei suoi protagonisti che ne valorizza in qualche misura il ruolo - dice la **Cia** - tuttavia su questa materia circolano molte "fake news" e tende a prevalere un'immagine bucolica che non corrisponde alla realtà di un settore che vede i suoi attori più spesso alle prese con problemi piuttosto che con situazioni felici come si tende a pensare e far pensare».

«Soprattutto - è emerso dagli interventi - prevale una visione che tende a valorizzare il passato, quando invece la forza della nuova agricoltura è di accettare la tradizione innestandola in una visione innovativa. Del resto, ogni tradizione è un'innovazione che in tempi passati ha avuto successo». Manca quindi una visione proiettata all'innovazione che in questo settore ha invece molte possibilità, anche se solo in parte arriva fino agli agricoltori, e manca la precisa percezione di un lavoro che a vol-

te assume aspetti "eroici" con le difficoltà proposte dal territorio, dai fattori climatici, ancor di più da una burocrazia soffocante e che impegna gli agricoltori per tempi inconcepibili rispetto ai tempi dedicati effettivamente al lavoro.

«Si deve insomma cercare di dare dell'agricoltura un'immagine più veritiera rispetto a quella spesso edulcorata - ha detto il presidente di "Agricoltura è Vita" Cristiano Fini - mentre organizzazioni come **Cia** devono proporsi per un ruolo di verità sul primario in alternativa al monopolio che sembra imperare sull'informazione settoriale, ma da questo punto di vista anche da parte delle redazioni serve un maggiore impegno ad approfondire i temi non accontentandosi dei comunicati, anche se possono avere un qualche fascino. Il dibattito si è poi focalizzato sull'eccesso di burocrazia, una nota dolente che ingabbia le imprese più impegnate a gestire chili di carta che a condurre l'impresa».



L'ingresso del parco agroalimentare bolognese Fico, dove si è tenuto il convegno su agricoltura e informazione

